

# Il volo dell'ape

Il mondo delle api affascina e coinvolge completamente lo scrittore perugino Lorenzo Lanari. Trae ispirazione proprio dalla vita dell'alveare per il suo romanzo di formazione "Il volo dell'ape" (Graphe.it Edizioni, 2020). Il protagonista, Michele, cresce fra le api, creature affascinanti la cui organizzazione si basa su ruoli e comportamenti definiti. Questo però non è un romanzo sulle api, anche se questi straordinari insetti, in qualche modo, sono sempre presenti nella narrazione. È un libro sulle persone che nascono senza sapere se diverranno operaie o nutrici, ceraiole o fuchi destinati a un veloce sacrificio; che devono, quindi, cercare il proprio ruolo nella vita. L'idea del volume parte dall'epoca universitaria, però la decisione di scriverlo arriva quando l'autore passa dall'altra parte della cattedra e diventa

docente. C'è nella vita di Lanari anche un nonno apicoltore, che però non ha mai conosciuto, morendo proprio nell'anno della sua nascita. Insomma l'ape lo ha sempre colpito. "Delle api - dice - mi sono fatto raccontare molto da mio padre, che accompagnava da bambino le gesta apiarie di mio nonno; il mio rapporto con loro è magnetico, unico. Le osservo quando le vedo posarsi sui fiori, ne colgo le sfumature e provo a immedesimarmi in loro. Mi sembrano proprio insetti speciali".

Al centro del racconto la crescita personale del protagonista e la ricerca dell'amore vero. "A me l'ape, il miele, i fiori, trasmettono vita, bellezza, gioia, verità - osserva ancora l'autore -. E il fatto che permettano l'impollinazione, ci fa capire cosa sarebbe il mondo senza api. Un mondo senza primavera, senza

colori, probabilmente. Quindi credo che si possa davvero imparare ad amare, osservandole. E spero che questo si possa assaporare nel mio romanzo". Michele, proprio come le api, impara ad amare con l'esperienza, con l'umiltà e con il sacrificio. Tra mille peripezie incontrerà la sua regina e con lei costruirà un alveare della sua esatta misura.



## → COSA CI INSEGNA LA PANDEMIA

Si intitola "Il dopo" (Mondadori, 2020) il nuovo saggio di Ilaria Capua una delle voci più autorevoli della virologia internazionale, che dirige il Centro di Eccellenza One Health dell'Università della Florida. Il suo è un instant book sul dramma attuale della pandemia, che ha l'obiettivo di mettere a fuoco sia le cause, sia le opportunità che si profilano. Secondo l'autrice si può considerare la comparsa del SARS-CoV-2 uno stress test, in grado di misurare le fragilità del nostro sistema. Uno dei motti di Capua è: «Every cloud has a silver lining», ogni nuvola ha una cornice d'argento. Ed anche una pandemia, mentre ci scuote dalle radici, ha qualcosa da insegnarci. Per esempio, che dobbiamo modificare il nostro atteggiamento nei confronti della natura e della biodiversità, ponendoci come guardiani anziché invasori. Che la tecnologia può essere lo strumento straordinario che ci permette di difendere la socialità anche in tempi di distanziamento fisico. Che, se vogliamo una società informata, matura, la scienza non può essere messa all'angolo, ma deve tornare ad avere un ruolo centrale nella conoscenza.

